

Varato a Parigi il nuovo Sistema monetario Nasce oggi l'Europa di Giscard e Schmidt Ma l'Inghilterra non ha firmato

Al vertice dei capi di Stato e di governo Andreotti esprime l'augurio "che lo Sme non diventi un puro organismo tecnico". "Ci sono — ha aggiunto — problemi gravi non sufficientemente affrontati"

dal nostro corrispondente BERNARDO VALLI

PARIGI, 12 — Il Consiglio europeo, riunito all'ombra dell'arco di trionfo, ha annunciato stasera l'avvio ufficiale del nuovo sistema monetario. Mentre i capi dell'esecutivo della Cee stilavano il laconico comunicato, nelle capitali interessate le banche centrali davano gli ultimi ritocchi al meccanismo che entrerà in vigore domani, 13 marzo 1979. Sul breve, incolore documento manca una sola firma: quella dell'inglese James Callaghan, che a questo tredicesimo vertice comunitario appare isolato e scettico, di fronte alla trionfante coppia Giscard-Schmidt.

Più che a un importante impegnativo passo verso l'unione europea, si ha in verità l'impressione di assistere in queste ore a una

grande sagra franco-tedesca. L'applicazione dello Sme sembra, infatti, segnare la nascita di quell'Europa carolingia che Valéry Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt delinearono lo scorso anno durante il simbolico incontro di Aquisgrana, città prediletta da Carlo Magno.

Il progetto di una zona di stabilità monetaria, che dovrebbe proteggere i Paesi della comunità dall'instabilità del dollaro, è stato studiato, ritardato e poi rilanciato a Bonn e a Parigi. La sua realizzazione mette adesso in risalto la rafforzata intesa tra le due capitali, dopo la fastidiosa e breve controversia sui prezzi agricoli.

SEGUE A PAGINA 19

Baffi ha annunciato le parità della lira

ROMA — La Banca d'Italia ha pilotato dolcemente la lira dentro lo Sme, indolendo leggermente il cambio nei riguardi delle monete forti europee. La stessa strategia è stata seguita anche dalla Francia. Da oggi, tutte le monete europee potranno fluttuare entro margini del 2,25 per cento, mentre la lira potrà giostrare entro il 6 per cento. E' l'unica condizione favorevole che l'Italia è riuscita a strappare ai partners europei.

Ieri a Basilea i Governatori hanno discusso a lungo sulle parità delle singole monete, ma nessuno ha emesso comunicati. Solo la Banca d'Italia ha precisato i limiti minimi e massimi entro i quali la lira potrà oscillare nello Sme: Eccoli: marco (da 430,7 a 485,5), franco francese (186,5-210,2), fiorino olandese (397,4-448), franco belga (27,4-30,9), lira irlandese (1631,8-1839,7), corona danese (152,6-172).

A PAGINA 19

Andreotti sabato da Pertini Questi i primi nomi

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Andreotti torna stasera da Parigi deciso a chiudere entro venerdì o sabato questa lunghissima crisi. Alla fine della settimana — dopo aver sottoposto ai partiti la bozza di programma alla quale sta lavorando La Malfa — porterà a Pertini l'elenco dei nuovi ministri. I nomi nuovi saranno quelli dei repubblicani e dei socialdemocratici. La Malfa avrà oltre alla vicepresidenza anche il dicastero del Bilancio (al posto di Morlino), Spadolini dovrebbe andare alla Giustizia (al posto di Bonifacio), Compagna forse alla Cassa del Mezzogiorno o all'Agricoltura («ma no, non so niente dei patti agrari» ha commentato, però, ieri). Nel governo entrerebbero, per il Psdi, Saragat con una vicepresidenza, Romita e Preti (o di Giesi).

SEGUE A PAGINA 2

La chimica affonda, ecco la mia ricetta

di ROMANO PRODI

IL CONTENUTO del decreto sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi doveva tendere a modernizzare la disciplina del fallimento, dell'amministrazione controllata, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, adattando tali istituti alla nuova realtà, ma sempre nell'ambito dei principi generali del nostro codice civile.

Era un'opera di modernizzazione necessaria, sia per evitare una vergognosa serie di abusi, sia per spostare l'obiettivo dalla liquidazione al risanamento delle imprese. Anche se la preparazione del decreto è stata forzosamente affrettata dagli eventi (ed esigiamo già da ora l'apprestamento di una nuova legislazione più organica in materia), esso costituiva un indubbio passo in avanti.

A questo punto è stato approvato dalla Camera con il voto del Pci e del Psi un emendamento che ingloba nella procedura del commissario straordinario anche le imprese sane, in qualsiasi modo legate a quelle malate. L'emendamento stravolge completamente il concetto di società per azioni e dei diritti e delle responsabilità dei soci e dei creditori. Fra l'altro questo emendamento produce elevati rischi di impugnativa per incostituzionalità, proprio perché viola diritti riconosciuti essenziali dalla legge fondamentale dello Stato.

Eppure più volte nel corso della discussione era emersa la concreta possibilità di rafforzare il perseguimento dei reati societari senza stravolgere completamente l'ordinamento giuridico.

Bisogna ricordare, infatti, che anche con il testo governativo vi è un'ampia possibilità di repressione degli abusi societari, mentre non possiamo dimenticare che questo provvedimento diventerà legge dello Stato e dovrà perciò funzionare anche oltre quei singoli casi che sono ora sulla bocca di tutti. D'altra parte, come ministro, non me la sento davvero di introdurre nell'ordinamento giuridico un provvedimento per cui, se domani andasse ad esempio in crisi la Cinzano, diverrebbe possibile commissariare tutto il gruppo Fiat-Ili. O, se fosse commissariata la Mecfond si potrebbe commissariare tutto l'Iri. Con una simile legge nessun amministratore di nessuna società può fare il proprio lavoro: in ogni istante può essere rimosso anche per eventi lontanissimi dalla propria responsabilità.

SEGUE A PAGINA 2

Prima linea "Reina l'ha ucciso la mafia"

PALERMO, 12 — L'assassinio del segretario provinciale dc Michele Reina, non è stato rivendicato. Anzi, con due telefonate al Giornale di Sicilia e all'Ora di Palermo, Prima linea ha smentito la sua partecipazione all'agguato.

«Qui Prima linea», ha detto una voce maschile al centralino dei due giornali, «non siamo stati noi ad uccidere Reina, anche se la mafia fa di tutto per addossarci l'assassinio».

Polizia e carabinieri, tuttavia, sembrano seguire soprattutto la «pista politica». Secondo gli inquirenti una donna avrebbe fatto parte del commando che ha ucciso

Ai funerali, che si sono svolti ieri, la delegazione dc era guidata da Zaccagnini.

A PAGINA 4

Ancora un giorno a Gerusalemme e poi di nuovo da Sadat

Carter fa la spola si apre uno spiraglio di pace

dal nostro inviato EDGARDO BARTOLI

Aerei: la vertenza non si sblocca

ROMA — Resta desolante la situazione del trasporto aereo. Nel tentativo in extremis di sbloccare la vertenza delle hostess, il ministro Scotti si è incontrato a due riprese con Lama, Macario e Benvenuto. Ma i sindacati sembrano irriducibili e l'Alitalia ritiene inaccettabili le loro richieste. Le discussioni sono andate avanti fino a notte senza esito.

Intanto si moltiplicano gli effetti disastrosi dello sciopero, arrivato al ventunesimo giorno: lo scalo merci di Fiumicino è stato chiuso perché i magazzini sono stracolmi. Linosa e Lampedusa sono isolate da 10 giorni e chiedono viveri e assistenza medica. Il «comitato di lotta» degli assistenti di volo però non cede.

A PAGINA 22

GERUSALEMME, 12 — Si discute ancora, c'è qualche spiraglio, le possibilità d'ottenere l'assenso israeliano alla bozza del trattato di pace non sono perdute. Quest'ultimo barlume di speranza (dopo una giornata in cui più volte era parso che tutto stesse precipitando verso il peggio) s'è acceso in serata, quando si è saputo che Carter resta stanotte a Gerusalemme e continuerà quindi, domani, a discutere con i dirigenti di Israele, prima di tornare al Cairo.

L'incertezza è stata totale sino alle 19 ore italiane, quando ha avuto termine una riunione tra il governo israeliano da una parte e dall'altra il Segretario di Stato Vance con

i suoi collaboratori (Carter era restato in albergo). A quel punto, si sono sentite le prime frasi vagamente ottimistiche della giornata. Ha detto Begin: «Sono stati compiuti grandi progressi... Esistono ancora vari problemi, ma anche speranze di risolverli e di giungere alla firma del trattato...».

Ma la giornata era cominciata malissimo. «I popoli sono pronti alla pace subito, i governanti no», aveva detto Carter stamane nella sua perorazione al Parlamento di Israele, facendo capire che il negoziato era di nuovo fermo dopo una notte di discussioni con Begin e gli altri ministri.

SEGUE A PAGINA 10

Tentata evasione in massa dal carcere di Torino: cinque già ripresi Sei uomini in fuga dalle Nuove

di SALVATORE TROPEA

TORINO, 12 — Coltelli e pistola scacciacani nelle mani sono evasi in cinque dalle Nuove dopo avere preso un bambino in ostaggio. I protagonisti sono personaggi a metà strada fra la delinquenza comune e la criminalità politica, gente che ha alle spalle diverse evasioni. La clamorosa fuga è avvenuta alle 10,40 di oggi durante l'ora dei colloqui, ma per quattro degli evasi l'avventura è durata soltanto pochi minuti. Il quinto è ancora latitante.

A poche ore dal funerale dello studente Emanuele Iurilli, ucciso venerdì da un commando di terroristi, Torino è stata teatro di un nuovo e grave episodio, che evidenzia ulteriormente la tensione nella quale da mesi vivono le

guardie carcerarie, soggette ad agguati mortali e a continue minacce.

Il nuovo direttore delle carceri di Torino, Giuseppe Suraci, questa mattina non ha voluto parlare con i giornalisti: il rifiuto può essere comprensibile data la situazione. Restano però da spiegare i non pochi aspetti sconcertanti di questa fuga: come hanno fatto i detenuti a procurarsi i coltelli e la finta pistola? Perché sono stati immessi in sei, contemporaneamente, in parlatorio? Con quali criteri sono stati accomunati dal momento che alcuni di essi rivendicano la stessa matrice politica?

Per adesso resta la cronaca. L'evasione è avvenuta alle 10,40. Giorgio Zoccola, Emanuele Attimonelli, Giorgio

Piantamore, Sergio Settimo, Daniele Lattanzio e Michele Gammino entrano scortati da una guardia nella saletta al piano terra delle Nuove adibita a parlatorio. Qui si trova una donna, certamente parente di un detenuto, con un bimbo. Uno dei sei tramortisce la guardia mentre un complice afferra il bambino. I banditi hanno già una chiave e possono rapidamente procedere nel loro piano. Al secondo cancello mettono fuori gioco la guardia, quindi, facendosi scudo del bambino al quale tengono puntato un coltello alla gola arrivano davanti alla porticina che è l'ultimo baluardo prima di corso Vittorio Emanuele.

SEGUE A PAGINA 8

Paolo Cella L'ENERGIA ALTERNATIVA

Guida base per ottenere energia economica da sole, acqua, vento, rifiuti, legno

L. 5.000

Nella stessa collana

I PANNELLI SOLARI

L. 4.000

Longanesi&C.